

### DISEGNO DI LEGGE

**d'iniziativa dei senatori MAMMUCARI, DONINI, LUPORINI, SCOTTI, VALENZI, RUGGERI, GALLOTTI BALBONI Luisa, BERTOLI, CERVELLATI, MONTAGNANI MARELLI, AIMONI e GELMINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 DICEMBRE 1958

**Adozione dell'orario unico per i dipendenti di aziende pubbliche e private, assicurative, previdenziali e di credito e di amministrazioni pubbliche**

ONOREVOLI SENATORI. — Il problema dell'orario unico è oggi argomento di appassionate discussioni in tutti gli ambienti di lavoro e ha costituito oggetto di specifiche richieste da parte di tutte le organizzazioni sindacali. La ragione di tanto interesse deriva dal fatto che il permanere dell'orario spezzato, specie nelle grandi città — a cominciare dalla capitale della Repubblica — determina inconvenienti notevoli sia per la collettività che per il singolo lavoratore.

Lo sviluppo crescente dei centri urbani, le lunghe distanze, la intensità del traffico, danno infatti luogo a situazioni che non possono essere ignorate, ma che, al contrario, richiedono una soluzione a causa delle conseguenze negative che i fattori suaccennati hanno sul rendimento e la salute dei lavoratori, specie quando giocano più volte nella stessa giornata.

Le lunghe distanze e l'intensità del traffico impongono al lavoratore non solo una spesa non indifferente, ma anche una permanenza fuori dall'abitazione per un periodo di tem-

po, che diviene sempre più lungo, quanto più aumentano i mezzi di trasporto in circolazione e le distanze del luogo di abitazione dal luogo di lavoro.

Non è infrequente il caso che lavoratori dimorino non solo alla estrema periferia della città, ma addirittura nei Comuni limitrofi viciniori e ciò a causa del più basso livello degli affitti e del minor costo dell'alimentazione.

Nelle maggiori città si verifica un addensamento della popolazione lavoratrice in zone distanti dai 7 ai 12 e più chilometri dal centro urbano. L'I.N.A.-Casa, gli Istituti autonomi case popolari, le cooperative edilizie, le società che edificano alloggi di tipo economico, costruiscono a distanze crescenti dal centro, sia perchè minore è il prezzo delle aree edificabili, sia perchè più facile è costruire grandi quartieri organici, sia infine perchè così esigono le regole dell'urbanistica, le quali impongono anche il decongestionamento degli uffici pubblici dal centro e lo spostamento delle zone industriali.

Questo allontanamento dal centro crea, però, i seguenti problemi:

1. - *Il tempo medio* che il lavoratore deve impiegare per andare dal luogo di abitazione al luogo di lavoro arriva anche a un'ora, un'ora e mezza per ogni spostamento all'interno della città. La media normale può essere calcolata intorno ai 3/4 d'ora. Ciò significa che un lavoratore, che quattro volte debba andare dal luogo di abitazione al luogo di lavoro e viceversa, deve consumare in media tre ore della sua giornata su mezzi di trasporti pubblici. Il tempo può essere in parte ridotto, se il lavoratore è proprietario di un mezzo motorizzato. Il tempo impiegato, e il modo anche come si viaggia nelle ore di punta, fa sì che il lavoratore giunga stanco ed innervosito al luogo di lavoro e ciò non opera certamente a favore del rendimento.

2. - Accanto al fattore « tempo consumato sui mezzi di trasporto » occorre aggiungere la spesa sostenuta. Questa non è affatto indifferente. Può calcolarsi che in media si aggira attorno alle 100-200 lire al giorno, se il lavoratore abita sino alla estrema periferia della città; è superiore alle 200 lire se il lavoratore abita in un qualsiasi Comune vicinore. A questa spesa occorre aggiungere quella che moltissimi lavoratori sostengono, specie se vengono da fuori città, per il consumo del pasto pomeridiano. Avviene infatti che molti lavoratori o perchè non intendono sobbarcarsi alla fatica di ritornare a casa nel corso della interruzione dell'orario di lavoro, o perchè il tempo loro necessario per recarsi a casa e tornare al lavoro è superiore a quello della interruzione dell'orario di lavoro, consumano il pasto fuori casa, sostenendo così una spesa, che si aggira intorno a un minimo di 400-500 lire per volta. Se si dovessero assommare le due spese, il lavoratore dovrebbe sostenere un onere, che si aggirerebbe attorno alle 600-800 lire al giorno.

3. - Oltre al problema delle ore consumate sui mezzi di trasporto e alla spesa per l'andata e il ritorno dal luogo di abitazione al luogo di lavoro e alla eventuale spesa per il pasto fuori casa, oltre al nervosismo e all'affaticamento che derivano da queste cau-

se, occorre aggiungere l'altra conseguenza negativa del permanere dell'orario spezzato e cioè la riduzione del tempo libero, che può essere dedicato alla famiglia e al godimento e all'espletamento delle attività sociali, ricreative, sportive, culturali e civili. Occorre tener presente che la insufficienza della quantità delle retribuzioni in rapporto al costo della vita costringe la maggior parte dei lavoratori ad effettuare ore di lavoro straordinario. In generale, specie nel settore impiegatizio e industriale, non si fanno meno di 2-3 ore di lavoro straordinario al giorno. Avviene così che la giornata lavorativa, permanendo l'orario spezzato e calcolando l'orario straordinario e le ore consumate sui mezzi di trasporto, non è già di 6-7 o 8 ore ma di 10-11 e anche 12 ore al giorno. Una tale situazione rende estremamente difficile e molte volte impossibile, specie per coloro, che abitano molto distante dal luogo di lavoro, dedicare il tempo libero alla cura della famiglia e alle attività proprie di una società civile e moderna e ciò perchè il « tempo libero » viene estremamente ridotto, quando non viene annullato.

Un tale fatto rende estremamente difficile, se non impossibile, per un numero crescente di lavoratori, applicarsi allo studio in casa o in corsi speciali o in scuole serali, per migliorare le proprie capacità. E il miglioramento delle capacità non deriva solo dallo studio individuale, ma anche dall'espletamento e dal godimento delle altre attività, che sono proprie di una società civile e che contribuiscono alla formazione del lavoratore specializzato e padrone della sua professione e del suo mestiere.

4. - Il traffico cittadino viene ad essere aggravato di 4 ore di punta — tante quante sono le percorrenze obbligate di tanti lavoratori a causa dell'orario spezzato — con le conseguenze dell'abbassamento del rendimento dei servizi, di un più rapido logoramento del materiale rotabile, di una riduzione delle velocità di esercizio, di una maggiore spesa che debbono sostenere i mezzi di trasporto pubblici e privati per un maggior consumo di carburante, gomme, parti meccaniche, energia.

\* \* \*

La proposta, che noi avanziamo, di adottare l'orario unico nelle Amministrazioni degli enti locali, negli enti di diritto pubblico, negli enti morali giuridicamente riconosciuti, negli Istituti di credito e assicurativi, negli Enti parastatali e in tutti quegli istituti, enti, uffici sottoposti al controllo o alla vigilanza dello Stato, mira ad annullare o almeno a limitare fortemente le conseguenze sopra enunciate, che derivano dal permanere dell'orario spezzato.

L'orario unico può intendersi come orario di lavoro, che si effettua senza alcuna interruzione, come avviene nell'Amministrazione dello Stato, ove vige « l'orario continuato » dalle 8 alle 14; o come orario di lavoro, che si effettua con la interruzione di un'ora, per consumare il pasto, come avviene nell'industria, o in alcuni uffici, ove si effettua l'orario dalle 8 alle 15 o dalle 8 alle 16, a seconda che si pratici l'orario di 7 ore o l'orario di 8 ore, con la interruzione dalle 12 alle 13 o dalle 13 alle 14, per consumare il pasto approntato dalla mensa aziendale o portato con sé da casa.

L'orario unico continuato è una conquista da anni acquisita dai dipendenti dello Stato e dai dipendenti di alcune tra le maggiori Amministrazioni comunali e provinciali, dai lavoratori delle Aziende tramviarie; mentre l'orario unico, interrotto per un'ora, è praticato in moltissime direzioni aziendali, nelle aziende che esercitano servizi pubblici, in alcuni Istituti parastatali; durante il periodo estivo l'orario unico è attuato nelle Banche e Istituti di credito.

È, inoltre, da tener presente che nei paesi più progrediti è obbligo la effettuazione dell'orario unico e del riposo dalla giornata del sabato — intero o da mezzogiorno — a tutta la domenica e ciò proprio in considerazione e delle esigenze molteplici, che ha il cittadino nella moderna società e delle caratteristiche delle grandi città, che pongono seri problemi di traffico, di servizi, di rendimenti.

\* \* \*

Le proposte, che noi avanziamo, tengono conto dei seguenti particolari, che sono con-

nessi con gli scopi, che si vogliono raggiungere con l'adozione dell'orario unico:

a) orario straordinario. Questo deve essere realizzato immediatamente dopo il termine dell'orario normale di lavoro, come avviene nel settore industriale, e ciò per evitare che si ricreino gli inconvenienti di cui all'orario spezzato mediante « il ritorno in ufficio per lo straordinario », così come avviene nella quasi generalità delle pubbliche amministrazioni;

b) mense o indennità di mensa. L'adozione dell'orario unico interrotto per un'ora e dell'orario unico continuato seguito dalla effettuazione di una o due ore di lavoro straordinario richiedono la organizzazione della mensa aziendale, per dar modo al lavoratore di consumare il pasto di mezzogiorno, che deve essere approntato dall'amministrazione dell'azienda, quando questa occupi almeno 50 lavoratori.

Quando il numero dei lavoratori risultasse inferiore a 50, sempre deve esserci un locale adibito a mensa o refettorio. L'amministrazione dell'azienda, se non appronta il pasto — composto di un primo e di un secondo, con pane — deve corrispondere una indennità, il cui ammontare è stabilito dal Ministro del lavoro intese le organizzazioni sindacali.

\* \* \*

Il problema dell'adozione dell'orario unico continuato o interrotto per un'ora si pone, oltre che per i dipendenti degli enti, istituti, amministrazioni, di cui al presente disegno di legge, anche per i dipendenti delle aziende commerciali, dei grandi magazzini, negozi ed esercizi pubblici.

Non proponiamo, con il presente disegno di legge, la estensione dell'orario unico a questo settore, perchè moltissime sono le questioni che insorgono e debbono essere studiate per trovare soluzioni adeguate, che soddisfino — oltre alle esigenze delle maestranze — le esigenze della clientela, degli acquirenti.

È da tener presente che proprio in questo settore di attività predomina la mano-

dopera giovanile femminile. Le ragazze sono obbligate a fare orari, che in realtà non sono già di otto ore — come parrebbe quando si sommassero le 4 ore dalle 9 alle 13 del mattino alle 4 ore dalle 16 alle 20 del pomeriggio stabilite dagli accordi confederali e dalle disposizioni prefettizie — ma sono di 12 ore e più al giorno, quando si tiene conto delle ore necessarie per le andate e i ritorni dal luogo di abitazione alle aziende e le eventuali ore di straordinario da realizzarsi per i motivi più diversi.

Se esigenza di avere tempo libero ci dovesse essere, questa esigenza innanzitutto dovrebbe valere per i ragazzi e le ragazze, per la gioventù in generale, sia per ragioni di studio, di miglioramento culturale e professionale, sia proprio per le necessità caratteristiche della fanciullezza e della prima gioventù.

Non vogliamo avanzare soluzioni, ma a nostro parere molte questioni potrebbero risolversi se si introducessero i turni di lavoro. E l'orario di lavoro non dovrebbe, a nostro parere, essere superiore alle 6-7 ore giornaliere, trattandosi di un lavoro defati-

gatorio realizzato in ambienti il più delle volte illuminati permanentemente con luce artificiale e attuato stando in piedi e spostandosi continuamente da un posto all'altro e retribuito in maniera del tutto insufficiente alle esigenze normali di vita.

\* \* \*

Onorevoli Senatori! la vita complessa, che si conduce nelle grandi città e i problemi, che da questa complessità sorgono, pongono con forza la necessità di creare per il cittadino lavoratore condizioni tali, da rendergli possibile non solo la formazione della famiglia, ma la cura degli affetti familiari, il controllo dell'educazione e della istruzione dei figli, il miglioramento delle proprie capacità, la maggiore conquista della sua personalità. È possibile conseguire questi obiettivi, e quindi quello di sviluppare il livello stesso della società, se al cittadino lavoratore è consentito di avere il « tempo libero » sufficiente per dedicarsi a quelle attività, che gli consentono di sentirsi parte attiva e consapevole della moderna società.

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

L'orario di lavoro dei dipendenti da uffici o enti parastatali, previdenziali, di credito, assicurativi, dai Comuni, dalle Provincie e dagli enti comunque sottoposti alla tutela e alla vigilanza dello Stato, è di sei ore consecutive, dalle ore 8 alle ore 14.

## Art. 2.

Ove per le esigenze funzionali dell'ufficio o ente si rendesse necessaria la prestazione di lavoro straordinario, l'ufficio o ente dovrà concedere, immediatamente dopo la cessazione dell'orario normale di cui all'articolo precedente, la sospensione del lavoro per un'ora.

Il lavoro straordinario dovrà avere inizio immediatamente dopo tale sospensione di lavoro.

## Art. 3.

Nell'ipotesi di cui all'articolo precedente gli uffici o enti che abbiano alle proprie dipendenze 50 o più dipendenti, debbono istituire la mensa aziendale e fornire ai propri dipendenti un pasto durante l'ora di sospensione del lavoro prevista nell'articolo stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con proprio decreto, stabilirà entro il 30 giugno di ogni anno il valore sostitutivo del vitto di cui al comma precedente.

Gli uffici o enti con meno di 50 dipendenti e quelli, che non provvedano, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, alla istituzione delle mense aziendali, sono tenuti a corrispondere ai propri dipendenti, che prestino lavoro straordinario ai sensi dell'articolo 2, una « indennità mensa » pari al valore sostitutivo del vitto, come sopra determinata.

## Art. 4.

In nessun caso l'adozione dell'orario previsto dalla presente legge può determinare modificazioni in senso peggiorativo della situazione retributiva e normativa attualmente in atto per ciascuna qualifica presso gli uffici o enti.